



LE ARMI DELLA COMPETENZA CONTRO IL VIRUS DELL'IGNORANZA

The Weapons of Competence Against the Virus of Ignorance

Avrei voluto parlare di altro, ma quanto sta succedendo negli ultimi giorni mi ha spinto a cambiare all'ultimo momento, praticamente a rivista in stampa, il contenuto di questi pochi rigi che tradizionalmente vi lascio sulle pagine della nostra rivista.

Coronavirus: un nome che ormai fa paura. Fino a qualche giorno fa si pensava alle conseguenze economico-finanziarie della diffusione del virus, alla mancanza di prodotti provenienti dalla Cina, alla chiusura del ristorante cinese di fiducia. Oggi no. Oggi l'Italia rischia di diventare la Cina d'Europa, rischiamo di essere isolati dagli altri Paesi.

Purtroppo, come sempre in questi casi, scatta la disinformazione, che però in questa specifica occasione è tanto più pericolosa in quanto rischia di generare reazioni incontrollate e incontrollabili. Addirittura un noto opinionista, che per competenza professionale dovrebbe occuparsi di psiche, ha comunicato durante una trasmissione di una nota emittente televisiva che «gli impianti di aerazione degli aerei, dei treni, dei supermercati non sono garantiti dal punto di vista dell'asetticità. Negli impianti a ventilazione forzata c'è perfino la legionella, figuriamoci i virus» e che «Gli impianti di aerazione devono essere sterilizzati ogni otto ore». Ebbene, affermazioni di questo genere sono gravi e fuorvianti, soprattutto in un contesto come quello attuale che rischia di tramutarsi in una caccia alle streghe. Non aiuta l'atteggiamento dei tanti esperti, che rilasciano interviste di segno completamente

opposto, generando confusione nei cittadini.

È la solita storia, che vede la competenza messa da parte a favore del passaparola e del desiderio di visibilità. Bisogna evitare le fake news e pensare con lucidità, e soprattutto sulla base di dati di fatto, a tutto quanto sta accadendo.

AiCARR ha il dovere di fare chiarezza, per quanto di sua competenza, dal momento che il tema è riconducibile a quello della qualità dell'aria, di cui tante volte si è parlato su questa rivista. La diffusione del coronavirus non si riduce né si annulla agendo sugli impianti tradizionali, ben diversi da quelli in uso per gli ambienti a contaminazione controllata, quali le camere bianche e gli ambienti ad alto contenimento, ad esempio i laboratori BSL4 e le degenze per gli immunodepressi. Gli impianti degli ambienti di vita e di lavoro e quelli dei mezzi di trasporto non sono progettati per filtrare i contaminanti biologici, che comunque, e questo è il punto fondamentale, sarebbero immessi in ambiente dalle persone infette. È peraltro vero che un buon impianto di ventilazione e filtrazione dell'aria è in grado di ridurre la concentrazione di quei contaminanti particellari che svolgono la funzione di vettore dei biocontaminanti, sempre presenti in tutti gli ambienti. Il contenimento dell'epidemia passa quindi per altre strade, che non tocca a noi indicare. L'augurio è che queste strade vengano trovate e chiaramente indicate ai cittadini.

Francesca Romana d'Ambrosio, Presidente AiCARR